

È il colpo più duro alle Br Liberato dalla polizia Dozier



PADOVA — I poliziotti dei Nuclei speciali mentre, ancora con le pistole in pugno, portano salvo in questura il generale Dozier.

alla porta i più robusti, assieme, le si lanciano contro con una poderosa spallata. Racconta uno dei partecipanti: «La porta è volata in pezzi. Siamo entrati di stancio, c'era un brigatista nel corridoio d'ingresso, gli abbiamo dato una spallata facendogli sbattere la testa contro il muro, e via. Dovevamo trovare Dozier per prima cosa e impedire che l'ammazzassero. Era in una stanza, c'erano gli altri quattro brigatisti, uno di loro aveva una pistola col silenziatore contro il generale, voleva ucciderlo. Lo abbiamo placato al volo, non so come. Gli altri si sono arresi, anzi gli siamo finiti addosso prima che riuscissero ad aprire bocca o ad usare le armi.

Non un colpo, non un ferito, tranne il brigatista sbattuto contro il muro, che è stato ricoverato per trauma cranico. Dozier era tenuto sotto una tenda canadese, montata dentro la stanza da letto dell'appartamento. Era steso su una brandina da campo all'interno della tenda: incatenato, imbavagliato, gli occhi bendati, le orecchie tappate di cera, barba lunga, capelli arruffati, senza scarpe e vestito con una tuta da ginnastica. I poliziotti lo hanno slegato, rimesso in piedi, abbracciato, commossi per la gioia e la tensione. Lui non poteva particolarmente protestare.

«OK, OK, police, italiano», ha mormorato storpiano un po' l'Italiano. Si è stracchiato le membra, «i am very tired», ha detto, «sono molto stanco». Poi ha chiesto che giorno fosse, aveva completamente perso la nozione del tempo. L'hanno accompagnato

Fra i super-ricercati presi Savasta, un killer di via Fani

Emilia Libera, legata sentimentalmente a Savasta, era uno dei leader delle Br. Il nome del quinto catturato non si conosce, pare sia Di Lionardo, un elemento noto agli inquirenti e ricercato per vari delitti. Tutti, naturalmente, aderivano all'ala «militarista» delle Br e avevano collegamenti anche con la «colonna» milanese, la sola che è rimasta sostanzialmente integra, pur avendo subito diversi colpi.

Anche la «Walter Alasias», infatti, ha avuto per due mesi il 12 dicembre del 1980, nel corso di uno scontro a fuoco coi carabinieri, vennero uccisi Roberto Serafini e Walter Pezzoli. Recentemente sono stati arrestati

Giuseppe Taliercio, dirigente del Petrolchimico di Porto Marghera, fu rapito dalle Br a Mestre e fu ucciso dopo alcune settimane.

L'ingegner Giuseppe Taliercio, dirigente del Petrolchimico di Porto Marghera, fu rapito dalle Br a Mestre e fu ucciso dopo alcune settimane.

L'ingegner Giuseppe Taliercio, dirigente del Petrolchimico di Porto Marghera, fu rapito dalle Br a Mestre e fu ucciso dopo alcune settimane.

L'ingegner Giuseppe Taliercio, dirigente del Petrolchimico di Porto Marghera, fu rapito dalle Br a Mestre e fu ucciso dopo alcune settimane.

L'ingegner Giuseppe Taliercio, dirigente del Petrolchimico di Porto Marghera, fu rapito dalle Br a Mestre e fu ucciso dopo alcune settimane.

L'ingegner Giuseppe Taliercio, dirigente del Petrolchimico di Porto Marghera, fu rapito dalle Br a Mestre e fu ucciso dopo alcune settimane.

L'ingegner Giuseppe Taliercio, dirigente del Petrolchimico di Porto Marghera, fu rapito dalle Br a Mestre e fu ucciso dopo alcune settimane.

questi produsse durissime fratture all'interno delle Br, segno di una crisi profonda. Questa crisi, dopo le catture dei «movimentisti» che facevano capo a Senzani e ora dopo lo sradicamento del «covo» di Padova, può assumere aspetti ancora più laceranti.

Reagan telefona a Pertini: è un vostro successo

La telefonata americana per quanto le forze dell'ordine avevano fatto con abnegazione e competenza, riuscendo a conseguire questo successo senza precedenti nella lotta contro il terrorismo.

Agli americani la notizia è stata data con eccezionale rilievo dalla rete radiofonica e televisiva che tra le sette e le otto del mattino (qui nella costa orientale) bombardano con informazioni e interviste inframmezzate dagli inevitabili messaggi pubblicitari per le famiglie intente al breakfast prima che al padrone e ai genitori o ai figli a scuola. In queste trasmissioni, ancor più amplificate che nelle dichiarazioni ufficiali, si manifestava una ammirazione venata di entusiasmo oltre che di gioia per l'impresa felicemente compiuta dai collaboratori del generale Dozier.

L'opinione pubblica qui è instintivamente portata a giudicare con partecipazione emotiva i comportamenti delle autorità o dei personaggi, magari ignoti al più, coinvolti in una qualsiasi impresa. L'americano, insomma, è come se fosse sempre seduto in una ideale platea per giudicare.

Una lezione da meditare

«L'assoluta rigore politico e della oculata, rapida e silenziosa costruzione di sicurezza. Questo è il vero insegnamento che ci si può trarre dalla vicenda di questo terrorismo. L'effettiva natura politica e pratica del terrorismo, intercedono i canali di informazione e sostegno materiale. Sarebbe tuttavia sbagliato e altamente pericoloso ritenere che i risultati conseguiti su questa base siano replicabili. Inducono ad un'aggiornamento dello sforzo ed ad un aggiornamento dell'analisi sulla fase attuale del terrorismo alcuni fattori obiettivi (quali, ad esempio, l'estendersi dell'area di maggioranza sociale, di «nuove povertà») e il permanere di quell'essenziale fattore soggettivo costituito dalla tendenza del terrorismo

zione, da Barbara Balzarani, a Sergio Seglo, a Susanna Rohoni, tanto per fare alcuni nomi. La loro determinazione criminale non è certo venuta meno. Ma l'insuccesso per il successo non deve provocare, dunque, nessun abbassamento del livello della vigilanza.

Spadolini: fatti nuovi di rilevante portata

spiega probabilmente anche con la situazione di permanenza stabile nella maggioranza, alimentata da taluni più velatamente, da altri apertamente: il socialdemocratico Puletti trova addirittura il modo di sospettare che i «riserbo» non significhi — come ha spiegato lo stesso Spadolini — «essere ciechi o sordi». La svolta del «partito di sinistra» non è stata una svolta ma una scelta che abbiamo intensamente vissuto», ha detto riferendosi al suo partito, il PRI, e ricordando come sin dagli anni '46 Ugo La Malfa avesse «avvertito un dialogo, da allora mai più interrotto, fra la sinistra democratica non marxista e il mondo della sinistra di classe».

Lo stesso sforzo, secondo Spadolini, che avrebbe compiuto anni dopo Aldo Moro, e che è ragione più profonda per cui «egli è caduto sotto la mano omicida della «brigata rossa»». La svolta di questi giorni — ha concluso il presidente del Consiglio — appare infine «destinata a riaprire un dialogo di lunga portata tra socialisti e comunisti, i cui sviluppi non sono immediatamente prevedibili, ma investono in ogni caso i futuri assetti del movimento operaio, gli equilibri di forze della sinistra, i rapporti diallettici fra la sinistra di classe e tutta quella parte della sinistra che non fu mai marxista».

Non temi rimasti finora in ombra nella semplice dichiarazione di «interesse» venuta dalla forza socialista dopo la novità di questi giorni. Eppure, è opinione pressoché unanime di leader politici e commentatori che la questione di un'alternativa democratica al sistema di potere democristiano, sebbene ancora con la massima forza, oggi si riunisce la Direzione socialista, e forse si comincerà a capire quale approccio Craxi abbia in mente dinanzi a una situazione politica che tutti riconoscono profondamente modificata.

Manifestano col Pci a Roma decine di migliaia di pensionati



ROMA — I pensionati in corteo prima della manifestazione a piazza SS. Apostoli

magari attraverso una diversa gestione dei servizi, oppure attraverso nuovi contributi. Un lungo corteo pieno di cartelli e di striscioni è partito da piazza del Colosseo per raggiungere una delle tradizionali piazze romane dei comizi, Santi Apostoli. Quando la testa del corteo ha raggiunto il palco, le code dei pensionati attraversavano ancora via dei Fori Imperiali mentre i passanti osservavano stupiti ed incuriositi questa immensa manifestazione di anziani sui volti dei quali non era affatto nascosta la preoccupazione per le recenti irresponsabili dichiarazioni sulla immunità parlamentare dell'INPS.

«Nessuno ha il diritto — ha detto la compagna Adriana Lodi — di gettare nell'incertezza e nell'angoscia milioni e milioni di cittadini, le pensioni dovranno essere pagate. Sta al governo trovare la soluzione per coprire il deficit previsto per l'INPS».

Oltre ai forsennati attacchi alla riforma previdenziale del segretario del PSDI Pietro Longo che vorrebbe apparire nella sua veste ufficiale come il «paladino» dei pensionati d'Italia, è in atto il tentativo di addossare tutte le colpe dei deficit e delle disfunzioni dell'istituto allo stesso INPS. «Ma come si può — ha detto ancora Adriana Lodi — addossare tutte le responsabilità ad un ente di servizio e non, invece, alla continua politica di rinvio della riforma».

A questo proposito vengono in aiuto le cifre dei voti e pro-

assistenzialismo. Bisogna puntare, anche così, al risanamento dell'INPS. Ognuno deve assumersene le proprie responsabilità in questa nostra società dove il peso degli anziani diventa sempre più grande — ha detto ancora Chiaromonte. — Altro che elezioni anticipate. Il Parlamento deve lavorare in ininterrottato per risolvere questi problemi. Ma nessuno si luda. La nostra tenace opposizione alle elezioni anticipate non significa,

per noi, nessuna acquiescenza per l'operato di questo governo, nel campo economico e sociale. Non concediamo sconti né per le pensioni, né per la casa, né per le grandi questioni del lavoro e dell'occupazione. Dall'opposizione chiamiamo le masse lavoratrici e popolari a lottare unite per imporre una giusta e ragionevole soluzione dei problemi.

La manifestazione si è conclusa con l'invio di delegazioni di pensionati alla Camera e al Senato dove si sono incontrate con i gruppi parlamentari.

Provocatore o complice

ieri Umberto Giovine, ex direttore ed ora presidente della rivista socialista Critica sociale ha diffuso una incredibile storia di servizi segreti legata alla morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli.

Come è noto, il cadavere di Feltrinelli fu trovato sotto un traliccio elettrico a Segrate il 15 marzo del 1972. Ora, secondo Giovine, «al congresso nazionale del Pci», seppero tutto subito ed ebbero tempo un'intera notte per smantellare la loro rete italiana. I presunti colleghi di Feltrinelli e quella «rete» di collaboratori vennero uccisi e seppelliti in un rapporto presentato ad Andreotti, allora presidente del Consiglio, che «avrebbe dovuto espellere 21 diplomatici sovietici», ma in effetti non lo fece.

Sin qui la storia ha già il sapore di una provocazione, ma ancora più illuminanti sono le conclusioni di Giovine. Egli, infatti, afferma di fare queste rivelazioni «solo oggi, perché dice di sperare che il Pci, dopo la recente polemica della Pravda, «si decida a parlare e rompere l'omertà». È superfluo dire che il Pci e i suoi dirigenti non hanno mai saputo nulla di questa storia. Quindi parlare di «omertà» del Pci non è altro che una miserabile provocazione. E rivoltare tuttavia quel «solo oggi» Giovine evidentemente sarebbe a conoscenza di queste cose da qualche tempo. E allora, come ha potuto celerità, tacerne, senza informare la magistratura che da dieci anni indaga sulla morte di Feltrinelli?

Non si sfugge: o Giovine non ha mai prestato fede a questa storia e quindi il gran clamore con cui oggi la tira fuori è solo un miserabile tentativo di colpire l'immagine del Pci, oppure Giovine ha nascosto fatti e notizie di rilievo, nel qual caso la sua stessa ricostruzione lo accusa di complice omertà.

Il Papa alla Sacra Rota: rigore per la nullità dei matrimoni

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II, ricevendo ieri il tribunale della Sacra Rota, ha richiamato i giudici ecclesiastici al rigore nelle sentenze sul matrimonio. «Sarà soltanto per motivazioni valide, per fatti provati, ha detto il Papa — che si potrà mettere in dubbio la sua esistenza e dichiararne la nullità».

Sono passati pochi giorni dai pronunciamenti della Corte costituzionale che affermano il diritto dello Stato a un controllo sulle decisioni dei tribunali ecclesiastici in materia di matrimonio concordatario. Giovanni Paolo II sembra raccogliere nel suo discorso le critiche giunte da più parti alla disinvoltura degli annullamenti ecclesiastici (rilevante soprattutto prima

dell'introduzione del divorzio in Italia). Egli giudica tra la Chiesa «inconcepibile per la Chiesa respingere la validità del consenso alle nozze per mancanza di fedeltà, pur riconoscendo che il problema della fedeltà costituisce spesso la Croce degli sposi».

Il Papa chiede inoltre ai giudici ecclesiastici di «mantenere la causa solo per aspetti parziali e di mantenere di responsabile autonomia di giudizio» rispetto alle parti e agli stessi preti; sollecita infine fermezza e coraggio nell'emettere le sentenze.

Da ieri è entrato in carica, come «decano» della Sacra Rota e quindi in pratica come presidente, mons. Arturo De Jorio, di Canale (Caserta). Sottentrato al tedesco mons. Ewers.

Sciopero dei poligrafici: oggi non esce il «Corriere»

MILANO — Per la vertenza Rizzoli, dopo oltre un mese di trattative tra le parti, si sta aprendo una nuova, difficile fase; oggi non saranno in edicola né il Corriere della Sera né la Gazzetta dello Sport per uno sciopero di 24 ore proclamato dai poligrafici di via Solferino (oggi l'astensione dal lavoro interesserà il settore dei periodici), mentre sempre per oggi sono soltanto per motivazioni valide, per fatti provati, ha detto il Papa — che si potrà mettere in dubbio la sua esistenza e dichiararne la nullità».

I lavoratori hanno inoltre denunciato come il piano di ristrutturazione dell'azienda continua a rimanere un puro e semplice piano di liquidazione, senza nessun impegno per quanto riguarda gli investimenti e l'organizzazione del lavoro; la proprietà inoltre non è nemmeno disposta a riprendere e ipotesi di accordo raggiunte sulla cassa integrazione e sul prepensionamento che avevano permesso di sbloccare la vertenza alla fine dello scorso dicembre.

Direttore: CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore: MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore: FRANCO OTTELENGHI
Direttore responsabile: Guido Pini Aquila
Editore S. P. A. «l'Unità»
Stabilimento tipografico G. T. E. - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma
Iscrizione al n. 243 del Registro del Tribunale di Roma
Iscritta come giornale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE Milano viale Feltrino 75 CAP 20100 - Tel. 6640 - ROMA via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95 03 51-2 3 4 5 4 95 12 51-2 3 4 5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA (con libro omaggio) anno L. 30.000, semestre 15.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - L'UNITA' DEL LUME DI ITALIA (con libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 165.000, semestre 82.500 - Versamento sul C.C.P. 430203 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: L. 11.4. A. edizioni regionali e provinciali: SPI, Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313 Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Tel. (06) 672031. Successiva rappresentante in tutta Italia: PUBBLICITÀ, edizione nazionale: SIIPA Direzione Generale, via Bertola 24, Torino - Tel. (011) 5753. Sede di Milano piazza IV Novembre 5 - Tel. (02) 6982 Sede a Roma, via degli Scialoja, 23 - Tel. (06) 369921 Uffici e rappresentanze in tutta Italia